

DIRITTO ALLA VITA

Angela è malata di cancro ma non vuole sopravvivere rischiando di abortire

La burocrazia ferma mamma coraggio

Un macchinario salverebbe lei e il figlio non ancora nato, ma manca il collaudo

DA BARI GAETANO CAMPIONE

Da un lato la burocrazia che rischia di uccidere la speranza. Dall'altro l'eterna lotta tra pubblico e privato nella sanità pugliese. In mezzo, lei, Angela Bianco, 26 anni, incinta e con un tumore al cervello che la sta rapidamente uccidendo, arrivata da Salerno nel capoluogo pugliese per farsi operare da un robot anti-cancro, il "cyberknife" che avrebbe potuto salvarle la vita e quella del bambino. Angela di sopravvivere ma rischiando di abortire non ne vuole sapere. Per questo cerca, si informa, verifica e trova il "cyberknife" in una delle cliniche del gruppo privato Chh a Bari. E torna a sperare. Per essere presto disillusa: mancano certificazioni e autorizzazioni da parte della Regione Puglia per l'utilizzo dello strumento. E Angela, dopo sei giorni di interminabili attese, è tornata a casa. Forse sarà operata gratuitamente in una struttura napoletana, l'istituto oncologico Pascali, dove il macchinario è già operativo.

Oggi la commissione incaricata di valutare il trattamento "cyberknife" si riunirà ugualmente e valuterà la documentazione fornita da Chh, con la proposta del percorso medico e assistenziale. L'apparecchiatura, infatti, emette radiazioni potenzialmente pericolose per la paziente e per il feto. E non è stata ancora collaudata.

La Regione Puglia non ha mai autorizzato l'uso del robot anti-cancro "Cyberknife": «Nessuno ci ha inoltrato la richiesta»

condanna generazione in quanto il primo, arrivato otto anni fa, non è mai entrato in funzione. Perché? Le autorizzazioni dalla Regione, l'ente che poi dovrebbe pagare l'eventuale convenzione, non ci sono, ma neppure sono mai state richieste ufficialmente.

Interi l'assessore alla Sanità della Regione, Elena Gentile, ha ricordato che il "cyberknife" è senza collaudo e che l'amministratore della società privata Chh non ha mai avanzato richiesta di utilizzo dell'apparecchiatura. Poi, sui giornali è arrivata la notizia dell'arrivo di Angela da Salerno. «Abbiamo riflettuto per capire le ragioni della presenza a Bari della signora che vive in un comune della Campania. Volevamo e vogliamo capire - ha sottolineato Gentile - come mai sia stato accettato il ricovero in una struttura mai autorizzata all'uso di

quella macchina per la quale non risulta esserci la relativa carta dei servizi». E aggiunge: «La documentazione del fascicolo relativo alla richiesta di autorizzazione straordinaria fornita da Chh lunedì scorso è apparsa lacunosa». Dal canto suo Chh fa sapere che la possibilità di ottenere il via libera «in via eccezionale» all'operazione è stata ostacolata da un susseguirsi di richieste impossibili da ottemperare in tempi brevi.

Sulla vicenda, infine, va segnalato l'intervento di Giulio Maira, direttore dell'Istituto di neurochirurgia dell'Università Cattolica di Roma: «Il cyberknife è utile, ma non per tutti i tipi di tumore cerebrale - spiega - Conosco Laura Fariselli, direttore di Radioterapia all'Istituto neurologico Besta di Milano, che è la persona con la maggior esperienza in Italia sul robot radiochirurgico. E condivide la sua posizione». Secondo Fariselli, alla giovane infatti «basterebbe una radioterapia standard. In questi casi, infatti, l'indicazione non è al cyberknife», ha spiegato, assicurando che in questo modo si riuscirebbe comunque a salvare il bambino che la paziente porta in grembo».



«Famiglia Cristiana» da oggi più «social» e interattiva

Antonio Sciortino

«Come Francesco, anche noi ci rivolgiamo a chi è lontano»
Nuova veste grafica e «stanze di discussione» sul sito Web

DA MILANO LUCIA BELLASPIGA

La ricetta per salvare l'Italia? Non ce l'hanno i politici, evidentemente. Ma nemmeno sociologi e opinionisti. Ce l'ha la gente comune, le famiglie cattoliche che tutti i giorni affrontano la vita vera e con il buon senso individuano le priorità. E allora eccola la ricetta, secondo un sondaggio pubblicato su *Famiglia Cristiana*, da oggi in edicola con grafica e contenuti profondamente rinnovati: per cambiare il Paese la priorità numero uno è il futuro dei giovani (83%), seguito dal senso morale della politica (75%) e dalla difesa della famiglia (70%). Tre grandi obiettivi, per raggiungere i quali i cattolici indicano anche gli strumenti, da un più agevole accesso al credito per famiglie e aziende agli sgravi per le imprese che as-

sumono, dalla riduzione del numero di parlamentari al blocco dei tagli al welfare... Insomma, secondo il sondaggio (condotto da Demopolis su un campione nazionale rappresentativo dei cattolici italiani praticanti) il 90% condivide l'appello di Francesco per un rinnovato coinvolgimento in politica, facendo propria l'esigenza di lavorare tutti per il bene comune.



Un impegno che il settimanale, giunto al suo 83esimo anno di vita e da 14 diretto da don Antonio Sciortino, rispecchia anche nella sua nuova veste, rivoluzionata già dal motto in copertina: "I fatti mai separati dai valori". Don Sciortino, quanto c'entra Francesco con la decisione di rinnovarsi? Moltissimo. Francesco riesce a parlare con tutti ed è ciò che ci sforziamo di fare noi. Vogliamo protenderci verso i lettori, in

particolare andare a cercare chi non ci legge. In prima pagina abbiamo titolato "Un papa di famiglia", non solo perché lo sentiamo davvero vicino alle persone più fragili, ma anche per quella "gioia della fede" che riesce a trasmettere perfino a chi non crede, con una Chiesa semplice, dialogante... Vogliamo offrire un giornale più gioioso. Sarà una coincidenza, ma usciamo proprio nel giorno in cui il Papa incontra a Roma le famiglie del mondo sul tema della gioia nella fede.

La sfida è dialogare con tutti, ma senza abdicare ai valori cristiani. Si tratta di aprirsi di più al mondo, mostrando quella misericordia che deriva dalla fede. Il cardinale Martini diceva che la vera distinzione non è tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti, e che a entrambi fa bene ascoltare le ragioni dell'altro. Noi ci rivolgiamo a tutti i pensanti, purché persone di buona volontà. Fino a pochi mesi fa

i media parlavano della Chiesa solo per i suoi aspetti meno belli, da Vatileaks alla pedofilia, tralasciando il suo vero volto universale. Un esempio? Nel 2012 a Milano milioni di famiglie si radunarono da tutto il mondo attorno a Benedetto XVI, ma quel giorno i giornali dedicarono una breve a quell'evento incredibile e due pagine ai "corvi in Vaticano".

In questo numero pubblicate anche un "Manifesto" in cui, parlando di etica e solidarietà, ci mettete la faccia ("vogliamo dirlo per farlo"). Già Paolo VI considerava la politica "la più alta forma di carità". Ora Francesco ci ha detto che non possiamo giocare a fare i Pilato e lavarcene le mani. Noi tratteremo anche la cronaca con una prospettiva che apra a una visione positiva, attraverso il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa. Occorre puntare su due principi che, se più rispettati, inciderebbero sull'intera realtà politica, sociale, economica: la dignità della persona e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani. Oggi non si parla più di un'unica famiglia, il

